



Sotto le stelle del Cinema

Bologna,
dal 18 giugno al 15 agosto
Piazza Maggiore, ore 21.45



Serata promossa da  **Pelliconi**
TAPPI CORONA

Billy Wilder Forever – Audrey Hepburn

SABRINA

(USA/1954)

Regia: Billy Wilder. *Soggetto:* dalla commedia *Sabrina Fair* di Samuel Taylor. *Sceneggiatura:* Billy Wilder, Samuel Taylor, Ernest Lehman. *Fotografia:* Charles Lang Jr. *Montaggio:* Arthur Schmidt. *Scenografia:* Hal Pereira, Walter Tyler. *Musica:* Friedrich Hollaender. *Interpreti:* Audrey Hepburn (Sabrina Fairchild), Humphrey Bogart (Linus Larrabee), William Holden (David Larrabee), Walter Hampden (Oliver Larrabee), John Williams (Thomas Fairchild), Martha Hyer (Elizabeth Tyson), Marcel Dalio (Barone St. Fontanel), Nella Walker (Maude Larrabee). *Produzione:* Billy Wilder per Paramount Pictures. *Durata:* 113' *Versione originale con sottotitoli italiani*

Wilder amava *Sabrina*, che sentiva essere tra i suoi film meno saldi nella storia del cinema, per via della sua "delicatezza" (e la presunta mancanza di spessore e veleno è quanto ancora delude certi critici). Parlandone con Cameron Crowe, molti anni dopo, ricordava soprattutto gli attori e gli abiti. Come Audrey Hepburn fosse responsabile del patto magico che il film stringe col pubblico dalla prima immagine, e che non si scioglie più; come William Holden offrisse una grande performance di virtuosismo comico e tono muscolare (era affascinato dalla naturalezza con cui Holden saltava le balaustre e le portiere delle automobili); come Bogart, seconda scelta per la consueta indisponibilità di Cary Grant, proprio nel suo costante umor nero trovasse la nota perfetta per Linus Larrabee. Che Wilder accreditasse a Givenchy una partecipazione quasi autoriale al film è poi argomento illuminante. Strutturalmente *Sabrina* procede per epifanie, per tagli di montaggio, di luce e di stoffa che lasciano dietro di sé una lunga eco visiva, e demarcano i passaggi: la panoramica verticale che svela a David la ragazza in

GIOVEDÌ 12 LUGLIO
PIAZZA MAGGIORE, ORE 21.45

abito, cappello e valigie da parigina sofisticata (affermazione della nuova Sabrina), l'apparizione nel vestito da ballo, farfalla dalle ali appena spiegate (ingresso nel mondo di David), l'abito di raso nero che si gonfia intorno al corpo di lei dolcemente ubriaca e allungata sul tavolo delle riunioni "disegnando l'immagine di un cigno" (ingresso nel mondo di Linus), e infine quel sublime grado zero della couture e del travestimento, la calzamaglia nera da ballerina o da Musidora, che tra le ombre dell'ufficio di Linus (uno dei momenti più sofisticati dello straordinario lavoro di Charles Lang) la configura nella sua nudità sentimentale. Il canone d'eleganza che il film andava a fondare si sarebbe rivelato più longevo e cosmopolita di quanto chiunque, allora, avrebbe potuto immaginare; e *Sabrina* avrebbe trasformato una cristallina inattualità nella capacità autorigenativa propria delle favole, capaci di resistere a mille ascolti, a mille visioni.

(Paola Cristalli)

Era una persona così ricca, così comunicativa. Ma era davvero 'sexy'? Fuori dallo schermo era solo un'attrice. Molto magra, molto docile, a volte sul set spariva quasi. Ma era proprio carina, adorabile, direi. Ti potevi fidare ciecamente di quel passerotto. Poi, davanti alla cinepresa, si trasformava in Miss Audrey Hepburn. E con nulla diventava di un sexy da non crederci. Come in *Sabrina*, quando torna da Parigi con quell'abito mozzafiato. [...] Dipende tutto da un elemento X, un quid particolare che qualcuno ha e qualcun altro no. Anche una persona di grande fascino può risultare del tutto insignificante sullo schermo. La Hepburn aveva quel qualcosa di speciale. Non ci sarà mai una seconda Audrey Hepburn. Lei resterà per sempre un'immagine del suo tempo. Non potrà mai essere duplicata né trasportata in un'altra epoca. [...] Quel Givenchy è stato indossato una volta per sempre.

(Billy Wilder)